

Gazzetta del Sud 6 Dicembre 2011

Intestazione fittizia di beni e favoreggiamento A giudizio il boss Trovato e i fratelli Cutispoto

Il gup Maria Vermiglio ha rinviato ieri a giudizio al prossimo 5 aprile, il boss di Mangialupi Antonino Trovato, e i fratelli Maurizio e Claudio Cutispoto, formalmente incensurati ma ritenuti dagli investigatori «fiancheggiatori e prestanome» del boss. Il gup ha accolto la richiesta del sostituto della Dda Giuseppe Verzera, il magistrato che rappresentava l'accusa e a suo tempo coordinò il lavoro investigativo della Squadra Mobile per uno delle operazioni più importanti degli ultimi anni, vale a dire il ritrovamento del milione di euro e dei tre chili e mezzo di cocaina in un appartamento di viale S. Martino.

I tre sono assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro, Francesco Tracò e Antonello Scordo. In questo caso specifico l'accusa riguarda solo l'intestazione fittizia di beni a carico di Trovato e Maurizio Cutispoto, e il favoreggiamento per Claudio Cutispoto, reati aggravati dall'art. 7 della legge 203/'91 (aver agevolato l'associazione mafiosa).

La vicenda complessiva. Il 12 maggio ed il 6 giugno del 2009 gli investigatori della Squadra Mobile sequestrarono al boss ed ai suoi fratelli Salvatore, Giovanni, Alfredo e Franco, ed ai fratelli Cutispoto, diversi immobili, conti correnti, automezzi, quote societarie di aziende per un valore complessivo di 20 milioni di euro.

Il 12 maggio, nel corso del sequestro, all'interno di uno degli appartamenti – sul centralissimo viale San Martino – furono sequestrati dai poliziotti quasi 4 chili di cocaina purissima e l'ingente somma in contanti di poco più di un milione di euro.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS